Nuovi impegni di solidarietà con le popolazioni di Quang Tri

Un'altra nave dall'Emilia per il popolo del Vietnam

La relazione del sindaco Zangheri al comitato regionale di coordinamento - Il governo italiano riconosca il GRP Chiesta la liberazione dei duecentomila prigionieri rinchiusi nelle carceri di Thieu - Finora raccolti 400 milioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

Riconoscimento da parte del governo italiano del GRP (Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam); liberazione dei 200 mila prigionieri politici rinchiusi e torturati nelle carceri di Thieu; invio di una seconda nave di aiuti alle popolazioni di Quang Tri la provincia del Sud Vietnam gemellata con Bologna e altre province emiliano-romagnole. Questi i tre obiettivi con cui dall'Emilia-Romagna si rilancia la campagna di solidarietà «per una vera pace nel Vietnam», per «aiutare i vietnamiti a ricostruire il loro Paese».

Sono le proposte fatte ieri dal sindaco di Bologna Zangheri e accolte dall'assemblea del Comitato di coordinamento regionale per la solidarietà al Vietnam. Assemblea riunita nella sede della Regione con i presidenti del Consiglio regionale Armaroli, della Giunta Fanti, il segretario del Comitato Panieri, sindaci, amministratori comunali e provinciali, rappresentanti dei sindacati, della cooperazione, di vari organismi e associazioni, personalità di diversa estrazione politica.

Al Comitato, nato nel 1972, aderiscono comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali. Molto lavoro è stato fatto in questi due anni attraverso l'impegno degli 11 Comitati di solidarietà che hanno operato presso le amministrazioni provinciali e alcuni grossi comuni, coordinando le diverse iniziative, le raccolte, la sottoscrizione in denaro che ha superato i 400 milioni. Denaro e materiali con cui si è concretizzato l'appello «Ali di pace», prima con l'invio di un aereo ad Hanoi carico di attrezzature sanitarie e plasma sanguigno, poi con la nave «Austrade» carica di macchine agricole ed altro materiale per la ricostruzione.

Zangheri, tornato di recente da un viaggio nel Vietnam compiuto con la delegazione del nostro partito, ha detto ieri ampiamente delle cose viste, della situazione, dei problemi, del dramma che continua. Dai giganteschi problemi della ricostruzione alla tragedia del Sud per la non applicazione degli accordi di Parigi, al pericolo che la guerra riesploda. A Stoccolma sta per iniziare la terza Conferenza mondiale per il Vietnam e l'intero problema sarà affrontato e discusso. Ma subito, senza indugi, la mobilitazione popolare deve riprendere forza e slancio, acquistare il peso di una grande campagna unitaria politica e di solidarietà materiale. L'ha sottolineato con forza il sindaco di Bologna nella sua testimonianza, nella quale ha ricordato l'incontro con la gente della provincia di Quang Tri dove sono arrivati i primi aiuti emiliani: cartelli di benvenuto scritti in italiano, poesie improvvisate per esprimere i sentimenti di amicizia «a voi che potete capire le nostre sofferenze perchè avete nelle vostre terre Marzabotto».

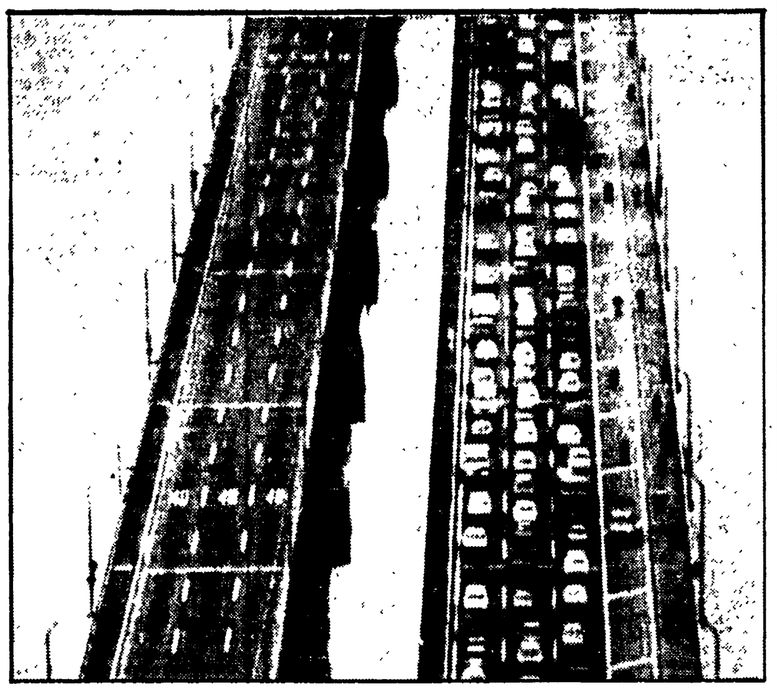
Ed ecco allora gli impegni che da Bologna e dall'Emilia-Romagna il movimento democratico unitario rilancia con un richiamo a tutto il Paese. Il governo italiano riconosca in base agli accordi di Parigi il GRP — lo sottolineava anche il prof. Favilli nell'incontro di ieri — questo è il primo punto per aiutare la ricostruzione del Vietnam del Sud. E poi la liberazione dei prigionieri politici e la campagna di solidarietà per la raccolta di aiuti concreti e di denaro: non c'è stata interruzione come riferiva Panieri, in questa azione, ma bisogna fare di più e con rinnovato slancio. In questi giorni si sta concludendo la campagna per la raccolta di plasma sanguigno: sono 10 mila le donazioni di sangue. Intanto si ridà il via alla sottoscrizione, per alimentare il fondo di 55 milioni già raccolto e da cui si riparte.

La CGIL regionale dal canto suo ha lanciato una campagna per la somma di 100 milioni di lire da raccogliere tra i lavoratori: «Un'ora di lavoro per il Vietnam».

L'obiettivo di inviare una seconda nave di aiuti alle popolazioni del Vietnam si colloca in questo quadro. Ma accanto a questa della nave c'è il fiorire di numerose iniziative. Una delegazione di cooperatori emiliani — il movimento ha già dato un contributo di 300 milioni — è in questi giorni ad Hanoi per la messa in funzione delle attrezzature per fornaci che hanno là inviate.

Sarà pubblicato a cura del Comitato regionale un bollettino di informazione e documenti. Dibattiti conferenze, incontri, comizi appoggeranno il movimento che avrà un suo momento di particolare impegno martedì prossimo in piazza Maggiore a Bologna dove parleranno Ingrao e Zangheri. I sette comuni emiliano-romagnoli gemellati con la provincia di Quang Tri, infine, hanno già stanziato nei loro bilanci delle somme per l'aiuto concreto ai fratelli vietnamiti.

Lina Anghel



SCIOPERO A TOKIO Nel quadro della tradizionale offensiva sindacale di primavera, per miglioramenti salariali e migliori condizioni di vita, sono scesi in sciopero ieri i lavoratori dei trasporti. La lunga fila di macchine sul ponte Komatsugawa di Tokio dà l'immagine delle conseguenze avute sul traffico dallo sciopero

Agostino Casaroli in visita a Cuba

Il «ministro degli Esteri» di Paolo VI mons. Agostino Casaroli partirà domattina alle 10 in aereo per Cuba, dove si tratterrà su invito della Conferenza episcopale cubana. E' la prima volta che un alto esponente vaticano del rango di mons. Casaroli si reca nella repubblica di Cuba.

Mons. Casaroli, che è arcivescovo e ricopre in Vaticano la carica di segretario del Consiglio per gli affari pubblici della chiesa, si tratterrà brevemente a Madrid domattina per uno «scalo tecnico». L'anno scorso si recò a Cuba, nel mese di agosto, il preposito generale dei gesuiti, lo spagnolo padre Pedro Arrupe, nel corso di un lungo viaggio in America Latina.

La repubblica di Cuba ha con la santa sede normali rapporti diplomatici e il suo ambasciatore in Vaticano, dottor Luis Amado Blanco, è anche decano del corpo diplomatico presso il Pontefice; egli attualmente si trova a Cuba per un «periodo di riposo» cominciato circa un mese fa.

Secondo talune voci diffu-

Imminente visita di Moro nella RFT

Il ministro degli esteri on. Moro, su invito del ministro degli esteri della RFT, Scheel, si recherà a Bonn venerdì 29 marzo per una visita di lavoro. Oltre ad incontri con il ministro Scheel, è previsto un colloquio con il cancelliere Brandt.

se in ambienti ecclesiastici, mons. Casaroli si recherebbe a Cuba per incontri, oltre che con i vescovi locali, anche con esponenti governativi per trattare vari problemi.

Le iniziative internazionali per ottenere il rispetto dell'accordo di Parigi sul Vietnam

ALLA CONFERENZA DI STOCCOLMA AMPIA PARTECIPAZIONE ITALIANA

E' promossa dal Comitato Italia-Vietnam - Saranno presenti parlamentari, amministratori locali, sindacalisti, personalità della cultura - Saigon annuncia, ma non esegue la liberazione di detenuti politici

Sarà molto ampia la partecipazione italiana — promossa dal Comitato Italia-Vietnam — alla Conferenza internazionale di Stoccolma convocata per discutere e decidere iniziative atte a contribuire alla applicazione dell'accordo di Parigi sul Vietnam. Alla Conferenza — che si svolgerà venerdì, sabato e domenica prossimi — assisteranno in primo luogo quasi tutti i componenti della delegazione del Comitato Italia-Vietnam che si è recata nel gennaio scorso a Hanoi: il sen. Franco Calamandrei (PCI), l'on. Danilo Morini (DC), Livio Labor (PSI) e Angelo Gennari (ACLI). Anche due rappresentanti della CGIL, il segretario confederale Agostino Marianetti e Mario Giovannini, hanno soggiornato recentemente nel Vietnam del Nord.

Di significativa importanza sarà anche la presenza di rappresentanti degli enti locali: saranno a Stoccolma il presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna Silvano Armaroli, il presidente della giunta regionale toscana Lelio Lagorio, il sindaco di Pistoia Francesco Toni, il presidente della giunta regionale umbra Pietro Conti, l'assessore regionale umbro Francesco Mandarini, il consigliere regionale dell'Emilia Romagna Antonio Panieri e l'on. Enzo Baldassi, della presidenza della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali.

Numerose sono le altre personalità del mondo politico e culturale che daranno il loro contributo alla conferenza di Stoccolma: l'on. Enzo Erminero (DC), l'on. Gilberto Bonalumi (DC), Luigi Borroni (ACLI), Franco Galluppi (PSDI), Enzo Enriquez Agnoletti, direttore del *Ponte*, padre Alessandro Dall'Olio, don Arnaldo Nesti dell'IDOC, il prof. Andrea Giardina, docente di diritto internazionale all'università di Padova, Elio Carocci della Lega delle cooperative, Gianfranco Astori del Movimento giovanile dc in rappresentanza delle altre forze politiche giovanili.

* * *

HANOI, 26

L'agenzia *Liberazione* del FNL ha denunciato che il 22 marzo aerei dell'aviazione di Saigon hanno compiuto massicce incursioni su due villaggi che fanno parte del villaggio sud vietnamita di Hoa Hiep, nella provincia di Tei Ninh. A seguito dei bombardamenti sono rimaste uccise o ferite 30 persone e sono state distrutte o danneggiate centinaia di case. Sono anche state distrutte le scorte di riso.

Il villaggio di Hoa Hiep si trova ad oltre cento chilometri da Saigon in una zona controllata dal GRP. E' questa la terza volta che viene bombardato negli ultimi sei mesi dall'aviazione di Saigon. Secondo un comunicato del rappresentante del ministero degli affari esteri del GRP, nel periodo compreso tra il 16 e il 20 marzo, Saigon ha violato per cento volte il cessate il fuoco.

* * *

Nel periodo che va dal 28 aprile del '73 al 6 marzo di quest'anno solo cinquemila prigionieri politici civili sono stati liberati dal regime di Saigon e consegnati al GRP del Sud Vietnam. Della massa di prigionieri politici appartenenti alla terza componente neutralista, soltanto 320 intellettuali e studenti sono stati *ufficialmente* liberati, ma anche tra essi moltissimi restano, invece, incarcerati, non avendo accettato di essere rimessi al GRP poichè sostengono il loro diritto, sancito dagli accordi di Parigi, di vivere e operare liberi nel territorio di Saigon. In ogni caso il numero dei prigionieri civili rilasciati è del tutto insignificante, sia in rapporto ai 200.000 prigionieri politici incarcerati durante i lunghi anni della guerra, sia anche in rapporto alle decine di migliaia di arrestati dopo la firma dell'accordo. Lo denuncia in un comunicato la sezione italiana del comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam.

Alcuni casi particolarmente clamorosi di prigionieri politici di cui il regime di Thieu aveva annunciato ufficialmente ma non eseguito il rilascio, sono quelli del noto *leader* studentesco Huyhn Tan Mam, presidente della Associazione degli studenti sudvietnamiti, arrestato nel 1971 e atrocemente torturato fino alla invalidità; della signora Cao Thi Que Huog, insegnante, arrestata dopo l'assassinio del marito, avvenuto un anno fa, mentre veniva interrogato e torturato al comando della polizia di Saigon; e del noto musicista sud vietnamita Pham Trong Cau, membro del Movimento dei cattolici per la pace, il quale, insieme alla moglie e ad entrambi gli anziani genitori di 74 anni, resta tuttora nella tristemente famosa prigione di Chi Hoa a Saigon.

Nel caso di Huynh Tan Mam, il governo di Saigon, non riuscendo a sbarazzarsi del popolare *leader* studentesco con la sua espulsione nelle zone amministrate dal GRP, ha tentato di diffondere la voce che egli «si era allineato col regime». Dopo averlo interrogato davanti ai rappresentanti della Commissione Internazionale di controllo, egli è stato, invece, riportato nella cella d'isolamento numero 34 del settore AB della prigione di Chi Hoa, dove da quel giorno gli vengono negate le visite. Da alcune settimane, in segno di protesta, Huynh Tan Mam sta attuando uno sciopero della fame.

Incontro dei sindacati con membri della CEE

I segretari della Federazione unitaria dei sindacati, Lama, Storti e Vanni, si sono incontrati ieri mattina insieme a tutta la segreteria con il vicepresidente della commissione della CEE, on. Carlo Scarascia Mugnozza, e il commissario prof. Altiero Spinelli.

Nel corso dell'incontro è stata esaminata l'attuale crisi della CEE nel quadro delle difficoltà economiche, sociali e politiche che travagliano la situazione dei diversi paesi dell'Europa comunitaria e in modo particolare l'Italia.

I rappresentanti della Federazione hanno sottolineato come gli obiettivi di politica economica e sociale, che sono alla base dell'iniziativa unitaria dei lavoratori italiani, esigano il superamento di certi condizionamenti e vincoli che derivano dalle decisioni assunte dalle istituzioni comunitarie, così come dalle forze economiche a livello internazionale, e tra queste le imprese multinazionali. Di qui l'interesse e l'impegno del movimento sindacale italiano per la confederazione sindacale europea e l'instaurazione di un rapporto di tipo nuovo di carattere più negoziale e diretto tra sindacato e istituzioni della CEE.

Altri incontri tra i sindacati e la commissione avverranno con frequenza nel futuro per approfondire tutti i temi del dibattito.

Numerose decisioni del Plenum del partito

Importanti mutamenti nelle alte cariche romene

Maurer sostituito da Manescu come primo ministro Con una modifica della Costituzione Ceausescu diventerà presidente della Repubblica

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 26.

Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno, è stato designato questa sera dal Comitato centrale del Partito quale candidato alla carica di Presidente della Repubblica socialista di Romania, carica che in base alle proposte del Plenum dovrà essere creata con una modifica alla Costituzione da parte della Grande Assemblea nazionale, il Parlamento del paese. Il Presidente della Repubblica sarà affiancato dal Consiglio di Stato di cui finora Ceausescu era presidente, esercitando le funzioni di Capo dello Stato.

Il Plenum ha anche adottato numerose decisioni che riguardano mutamenti di dirigenti del Partito e dello Stato. Il Presidium del Comitato esecutivo del Partito comunista romeno sarà sostituito da un ufficio permanente. La ratifica di questa modifica allo Statuto spetterà all'XI Congresso del Partito che si riunirà alla fine dell'anno. Il Comitato centrale ha altresì accolto le dimissioni di Ion Gheorghe Maurer da primo ministro e di Stefan Voitec da presidente della Grande Assemblea nazionale, motivate da limiti di età e da ragioni di salute. Sono stati anche decisi numerosi mutamenti per quanto riguarda il governo e gli altri organismi.

Il Comitato centrale ha raccomandato alla Grande Assemblea nazionale — convocata per giovedì mattina — di affidare l'incarico di primo ministro a Manea Manescu e di eleggere quale suo nuovo presidente Miron Costantinescu già vicepresidente del Consiglio di Stato e segretario del Comitato centrale del Partito.

Manea Manescu viene liberato dall'incarico di responsabile della pianificazione statale.

Ilia Verdetz, già vicepresidente del Consiglio, passa alla segreteria del Comitato centrale mentre al lavoro di partito è stato chiamato anche Virgil Trofin, liberato dall'incarico di viceprimo ministro e ministro del Commercio interno. Viene sostituito da Janos Fazekas mentre Emil Draganescu, già ministro delle Poste e delle telecomunicazioni, passa a dirigere la commissione per la Pianificazione statale.

Dimissionario da presidente del Parlamento, Stefan Voitec sarà uno dei vicepresidenti del Consiglio di Stato nel nuovo assetto costituzionale che vedrà questo organismo affiancare il Presidente della Repubblica, il quale avrà in prima persona tutte le prerogative del Capo dello Stato.

Ion Gheorghe Maurer lascia la guida del governo romeno dopo tredici anni di attività. E' uno degli uomini più rappresentativi della Romania, con una biografia che fa parte integrante della storia del Paese. Di rilievo anche la personalità di Stefan Voitec che fu membro del primo Presidium della Repubblica nel 1947 dopo l'abdicazione di re Michele. Stefan Voitec proviene dall'ala socialdemocratica che si unificò con i comunisti dando vita al Partito operaio romeno.

Silvano Goruppi

L'intervento del compagno Chiaromonte al Senato

(Dalla prima pagina)

duzione, sbocchi nuovi e diversi rispetto a quelli entrati in crisi. E questo si deve fare sia affrontando le grandi questioni irrisolte del mercato interno (Mezzogiorno, agricoltura, consumi sociali), sia ristrutturando in funzione di esse il vecchio apparato produttivo italiano.

Sono stati conclusi nelle ultime settimane importanti accordi sindacali, con la Fiat, con la Montedison, con altre aziende. Questi accordi prevedono investimenti nel Mezzogiorno: le lotte operaie hanno conquistato, almeno come impegni, più posti di lavoro di quanti sia riuscita a procurarne la cosiddetta contrattazione programmata. I sindacati, in questo modo, hanno onorato gli impegni assunti, nel convegno di Reggio Calabria.

Tuttavia questi impegni debbono essere realizzati: per il momento sono solo sulla carta. Il governo deve fare la sua parte e creare condizioni economiche e politiche che rendano possibile e rapida la loro realizzazione: opere infrastrutturali, politica creditizia, rispetto della democrazia contro le spese inutili del sistema di potere clientelare.

Quanto alla parte delle dichiarazioni programmatiche dedicata all'agricoltura, il compagno Chiaromonte l'ha definita assurda. Dopo avere illustrato le condizioni di vita delle campagne, che hanno trovato espressione nella «contestazione» contadina a Verona, il compagno Chiaromonte ha definito ridicolmente esigua la promessa di spendere per 5 anni 300 miliardi per la zootecnia, quando negli ultimi sei mesi del '73 sono state macellate, con una vera ecatombe, 250 mila vacche da latte. Gli stessi socialisti — ha rilevato lo oratore comunista — hanno espresso sul loro giornale sorpresa e riserve per la parte del programma di governo riguardante l'agricoltura.

Il compagno Chiaromonte è passato infine ad affrontare altre due questioni di politica economica: la difesa dei redditi più bassi (e, collegate a questa, quelle degli affitti urbani, dei prezzi politici, delle pensioni, delle necessarie revisioni fiscali) e il prezzo della benzina.

Per la benzina in particolare Chiaromonte ha ribadito l'urgenza che il parlamento conosca i dati sulla base dei quali il governo ha deciso di concedere l'aumento ai petrolieri; quanto al decreto che andrà in discussione nei prossimi giorni, i comunisti proporranno di abolire in tutto o in parte l'aumento fiscale, proponendo anche che l'entrata per lo Stato possa essere recuperata con la rapida istituzione di un razionamento della benzina che tenga conto delle esigenze dei lavoratori pendolari e di quelli addetti a particolari attività, e di un doppio prezzo, più basso dell'attuale quello sottoposto a regolamentazione, più alto del previsto quello per il mercato libero.

Una politica economica nuova per un nuovo tipo di sviluppo esige una diversa politica estera e un diverso modo di governare. Passando a parlare dei problemi di politica estera il compagno Chiaromonte si è detto preoccupato per i toni che sta assumendo in questi giorni la polemica italo-jugoslava e si è augurato che anche da parte del governo italiano si faccia tutto il possibile per tornare rapidamente agli ottimi rapporti di amicizia e di buon vicinato con la Jugoslavia.

Più in generale, il compagno Chiaromonte si è occupato della politica dell'Italia verso i paesi del terzo mondo e in rapporto ai problemi europei, sottolineando, per quest'ultima questione, l'esigenza di una effettiva autonomia dagli USA (anche per quel che riguarda la diversificazione delle fonti di credito internazionale). C'è bisogno — egli ha aggiunto — di una iniziativa del governo italiano per sollecitare un confronto di posizioni e di idee tra le grandi forze democratiche che agiscono nei paesi dell'Europa occidentale: per questo confronto può forse servire affidare al Parlamento di Strasburgo, opportunamente rinnovato nella sua composizione e nel suo funzionamento, una sorta di funzione costituente. Questo è necessario per far uscire la Europa occidentale dalla crisi profonda che oggi attraversa.

L'altro nodo da sciogliere è quello del modo di governare: qui sta forse l'aspetto più grave della crisi politica che attraversa l'Italia. Il compagno Chiaromonte ha affermato che nel sistema di potere della DC, nel suo immobilismo e parassitismo, nella sua inefficienza paurosa, sta forse il pericolo più grave del regime democratico. Perciò è stato un grave errore il modo come la maggioranza si è comportata riguardo allo scandalo del petrolio. I comunisti non hanno mai giocato allo scandalismo né intendono farlo. Certo è ancora oscura tutta la vicenda, che non si capisce bene dove sia ordita e per conto di chi. Abbiamo anche respinto con forza ogni campagna qualunquistica e fascista, ma proprio per questo bisognava che, all'atto della formazione del nuovo governo, si facesse comprendere agli italiani non solo la ferma volontà politica di contrastare ogni campagna antidemocratica, ma si facesse anche qualche riflessione autocritica da parte di chi per anni ed anni ha governato in un certo modo. Questo non c'è stato, e questo non è l'ultimo motivo per cui ci siamo schierati in posizione severa contro questo governo. Non si tratta di farsi o non farsi governare dai pretori, come ha detto Piccoli, ma di governare l'Italia in modo assai diverso da come è stata governata in tutti questi anni.

Avviandosi alla conclusione il compagno Chiaromonte ha affrontato le questioni della prospettiva politica per la quale i comunisti lavorano, riaffermando la necessità nazionale, pur se non immediata, di uscire dalla crisi attraverso l'unità e la collaborazione delle grandi componenti della vita politica e della società italiana.

Noi non confonderemo in alcun modo — ha detto Chiaromonte — la nostra battaglia di opposizione contro il governo con la battaglia per il referendum. L'obiettivo che ci poniamo con la vittoria del referendum va al di là della sorte, in verità assai precaria e fragile, di questo governo: si tratta di un grande obiettivo di libertà e di democrazia, di laicità e autonomia dello Stato, di convivenza civile. Vogliamo riaffermare qui solennemente che continueremo a rispondere allo spirito di crociata e allo integralismo con l'appello alla ragione e alla tolleranza, con un appello a difendere i valori che stanno alla base della Costituzione repubblicana e di quell'antifascismo che unisce una parte grande degli italiani.

Una impostazione siffatta consentirà a milioni di cattolici di votare con tranquillità di coscienza per il «no». Ci conforta in questo senso l'importante convegno dei cattolici democratici e le decisioni alle quali esso è pervenuto.

A questo punto, il compagno Chiaromonte ha ripetuto all'on. Rumor le domande che già gli erano state poste alla Camera dal compagno Berlinguer circa l'obiettività della RAI-TV durante la campagna per il referendum e circa la difesa da parte del governo italiano dell'autonomia e della libertà dello Stato contro qualsiasi interferenza illegittima.

Riassumendo i motivi della nostra opposizione al governo, il compagno Chiaromonte ha ribadito che i comunisti non cadranno in alcun modo in posizioni massimalistiche e continueranno a guardare alle cose, ai fatti, ai problemi delle masse lavoratrici e della nazione, nell'interesse dello sviluppo democratico, restando in questo modo un punto di riferimento sicuro per le aspirazioni, le speranze e le lotte delle masse popolari, continuando anche a lavorare instancabilmente per tessere la rete dell'unità fra i lavoratori, fra forze sociali diverse, fra le grandi forze popolari.

Concluso al Senato il dibattito sulla fiducia

Incertezze e perplessità nella stessa maggioranza

Il pericolo del disegno integralista denunciato dal repubblicano Venanzetti Preoccupanti accenti nel discorso del dc Marcora - L'opposizione della sinistra indipendente motivata dal sen. Ossicini - Oggi la replica di Rumor e voto sulla fiducia

Il rapido dibattito generale che si è svolto ieri al Senato sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, a cui oggi seguirà il definitivo voto di fiducia, ha confermato puntualmente, accanto alle ragioni della opposizione comunista e della sinistra indipendente, i motivi di incertezza e di scarsa fiducia in seno alla maggioranza.

La seduta, caratterizzata essenzialmente dal forte intervento del compagno Chiaromonte, ha segnato il significativo episodio della nervosa reazione del senatore Fanfani alle affermazioni del nostro compagno circa le pesanti responsabilità della segreteria dc per il deterioramento del clima politico del paese.

Ecco il quadro delle posizioni espresse dai vari gruppi.

Il senatore Ossicini, della sinistra indipendente, ha argomentato l'opposizione del suo gruppo sviluppando soprattutto la critica delle linee programmatiche e dei comportamenti politici attorno ai problemi della moralizzazione della vita pubblica, della riforma sanitaria e della scuola. A fronte di ciascuna di queste questioni il governo si presenta o su linee reticenti e sfuggenti o in posizione di attesa rassegnata e passiva, e ciò mentre il paese preme, in una stretta drammatica per ottenere atti, semmai parziali ma immediati e significativi.

Circa le prospettive politiche generali, Ossicini ha evocato il momento più alto di convergenza e di creatività unitaria delle grandi componenti popolari del paese per notare che «la Resistenza, alla quale il governo si richiama, è stata un fatto rivoluzionario che ha gettato le premesse di un nuovo atto nelle strutture del nostro paese. E' fatale che senza mutamenti radicali di queste strutture, anche i valori più profondi della Resistenza rischino di andare perduti, ma tali mutamenti radicali non sono possibili ritenendo solo aggiuntivo, supplementare o comunque delimitabile il contributo di forze determinanti per il processo produttivo, di una gran parte delle masse popolari che sono quelle che hanno permesso al paese di uscire da una delle più tragiche avventure della sua storia».

Il socialista Cipellini, nel ribadire la fiducia del suo partito nel governo, ha indicato tutta una serie di esigenze di intervento economico e sociale, quale banco di prova e di credibilità per la nuova formazione ministeriale. Esemplificando con un riferimento allo scandaloso immobilismo nel campo della edilizia abitativa, l'oratore socialista ha posto il problema di un «programma di emergenza e di stabilità», il quale dovrebbe essere prontamente elaborato dal CIPE in modo da realizzare grandi progetti di investimento sociale.

In riferimento alla campagna del referendum, Cipellini ha affermato che il PSI si impegnerà in essa convinto che il paese può assicurare a tale prova un esito positivo per la libertà e i diritti civili.

Il vicesegretario della DC, Marcora, ha svolto un intervento centrato sulla difesa della linea che ha impedito un accordo democratico che evitasse lo scontro del referendum e su alcune note che vorrebbero essere rassicuranti per gli alleati laici della DC, fortemente preoccupati per le implicazioni della crociata fanfaniana.

Tentando di rovesciare le responsabilità, egli ha detto che il referendum è stato reso inevitabile dalla rigidità delle forze divorziste e ha attribuito a queste ultime, e in specie al PCI, una volontà di strumentalizzazione. Ma deve aver sentito tutta la debolezza del proprio ragionamento se, ad un certo punto, ha ritenuto di affermare che «nessuno spazio sarà concesso al MSI»: affermazione del tutto vellitaria dal momento che proprio l'iniziativa referendaria ha offerto all'estrema destra un terreno di inserimento e di contaminazione del quadro politico. Egli ha anche negato che la DC abbia operato una rettifica in senso oltranzista e anticomunista, promettendo che ciò sarà ben dimostrato dai concreti atteggiamenti futuri.

Circa l'azione di governo, l'intervento di Marcora è stato punteggiato da una serie di affermazioni preoccupanti. Egli ha posto in prima fila, fra le cause della crisi attuale, quella che ha definito una politica salariale spesso indiscriminata dei sindacati.

E' questa una vecchia accusa delle forze più conservatrici che semplicemente non risponde alla verità e tende a scaricare sulla rappresentanza sociale dei lavoratori responsabilità che ricadono interamente sulla gestione politica del paese. Addirittura minaccioso è apparso un accenno alla necessità di rivedere, cioè di limitare, il quadro dei diritti dei lavoratori sanciti nello Statuto.

In quanto alla linea economica egli ha esplicitamente prospettato il ricatto della svalutazione della lira e di una drastica politica deflazionistica.

Il repubblicano Venanzetti ha difeso la condotta del suo partito che ha voluto la crisi di governo e si limita ora ad un appoggio esterno. Egli ha rivolto un appello alle forze laiche per contrastare eventuali disegni integralistici.

Il valdostano Fillietroz ha annunciato che deciderà come votare dopo avere sentito la risposta di Rumor ad una serie di sue richieste in favore dell'autonomia aostana.

Voto contrario hanno annunciato, con motivazioni conservatrici, i liberali e, con una inqualificabile argomentazione reazionaria, i missini.

L'indipendente di sinistra Dante Rossi ha affermato che se non sarà fermato il processo che ha trasformato la DC da partito politico di massa a partito che gestisce di fatto i poteri dello Stato, con tutte le degenerazioni che ciò ha comportato nella vita pubblica, si creano pericolosi spazi per involuzioni autoritarie. Dopo aver valutato positivamente la più ferma opposizione al governo preannunciata dal PCI, il senatore Rossi ha chiesto all'onorevole Rumor più precisi impegni circa la condotta del governo nella campagna per il referendum.

co. t.

Collaborazione italo-egiziana per il petrolio

E' stato firmato ieri al Cairo, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia un accordo fra il governo egiziano, la corporazione egiziana per il petrolio (EGPC), la società IEOC del gruppo ENI e la società americana CONOCO che prevede — informa un comunicato — l'esplorazione petrolifera su un'area di circa 14 mila km. quadrati situata nel delta del Nilo. L'area che sarà interessata dalle ricerche è situata parte in terraferma e parte nelle acque rivierasche. Titolare della concessione è la compagnia statale egiziana, mentre la IEOC e la CONOCO eseguiranno i lavori di ricerca come contrattisti, ottenendo in cambio il diritto al ritiro di una quota degli idrocarburi eventualmente scoperti. I lavori di ricerca per i quali la IEOC è operatore, inizieranno immediatamente

Patriota basco condannato a 17 anni

MADRID, 26.

Un operaio basco, José Arteche Orejon, accusato dalla polizia spagnola di essere membro dell'ETA, è stato condannato da un tribunale di Madrid a 17 anni di carcere. Arteche, che ha ventisette anni, aveva già scontato un anno di prigione nel 1968 per «associazione illegale» e «propaganda sovversiva». Dopo un soggiorno in Francia, l'operaio era tornato a Bilbao nel 1971, e qui, secondo l'atto d'accusa, sarebbe stato incaricato del reclutamento di militanti per conto dell'ETA, l'organizzazione autonomista basca.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Carduli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISO DI GARA

CONSORZIO FRA LE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO FERRARA - Piazzetta B. Rizzieri n. 2.

Il Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per lo appalto dei seguenti lavori:

— COSTRUZIONE DI UN ESSICCATOIO PER CEREALI IN COMUNE DI MASSAFISCAGLIA, per conto della Soc. Coop. a.r.l. Centro Cerealicolo Basso Ferrarese (C.C.B.F.) con sede in Massafiscaglia (FE).

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 19.618.124 (lire diciannovemilioniseicentodiciottomilacentoventiquattro).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Consorzio, possono chiedere di essere invitati entro DIECI giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL VICE PRESIDENTE

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per la costruzione di una scuola materna in V.le Beatrice D'Este.

Seconda gara con offerte anche in aumento.

Importo a base d'asta Lire 127.692.020.

Procedura prevista dal combinato disposto dell'art. 1 lettera A) della Legge 2 Febbraio 1973, N. 14, e dell'art. 9 del D.L. 6 Dicembre 1974, n. 1501.

Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, li 15 Marzo 1974

IL SINDACO
Pozzi

LEGGETE
Rinascita